

«Quello che facciamo al 30% è musica, el rèst l'è monade». «Trento? Ma dove le trovi le note dal vivo in questa città dove la burocrazia ti ammazza?»



Sono al secondo cd. Il loro mito? «Moana Pozzi. O anche un concerto per le strade di Memphis Tennessee». Quella volta al Summer Jamboree di Senigallia

# Ducktails, pascoli fioriti di rock'n'roll

Uno fa il parrucchiere, l'altro arriva dalla «valle del vento» e tutti e sette fanno una musica che è l'America buona del «Bep bop a lula, she's my baby»

di RENZO M. GROSSELLI

E' quando Robin strabuzza gli occhi e si ossessiona, piega le ginocchia e incurva la schiena, tossendo l'anima nel sax tenore, è allora che Marc si mette di fianco e sbottoneggia sul sax baritono e lo fa urlare di urgenze e solo a quel punto Emiles alza al cielo la sua tromba e grida alla luna che venga giù che, santo cielo, c'è un mondo anche qui per incazzarsi e fare un poco di casino e suonare due cosucce assieme e poi farsi un bicchiere e poi dare l'anima a Dio perché così vuole il rock'n'roll ed è questa la ragione per cui «vieni qui baby, facciamo questi due giri e poi ci conosceremo più intimamente» e la sezione fiati più incredibile del Nord-Est del gruppo più incredibile del Trentino, i Ducktails, lascia andare la sua musica tra i pascoli fioriti dell'alleluia e anche tu, fratello, sì, proprio tu fratello che sei in musica, piangi e di alla tua di ragazza «che sarebbe l'ora di mettere su famiglia ma che adesso non c'è tempo, perché questo è solo il tempo rapido, forte e fuggitivo, stranito e crudo, pazzesco, dolce, ridondante del rock'n'roll. Sì, fratello, coi Ducktails tu vai dritto nel mondo del rock'n'roll, dove la musica frigge le cervella e il tempo si lascia lisciare il pelo e sei tu che sciami e schiumeggi e ti metti a tacchettare, poi prendi su la pupa e fai un sogno lunghissimo e prendi coraggio e sulle note sgretolate di Robin alzi un poco la mano. E ti becchi un ceffone, proprio dove i denti toccano le labbra.

## Sezione fiati da sballo

Robin 34 anni sax tenore, Emiles 28 tromba, Johnny 37 chitarra e voce, Mike 40 contrabbasso e poca voce, Teddyboy 24 pianoforte(e), pc (problem child) Marc 27 sax baritono, Sandrum Pisettum 30 bataria, sono i Ducktails, il gruppo oggi più divertente e in musica del Trentino. Nato nel 1995 da gente di Trento e sobborghi... «solo Robin è di Novaledo e Marc viene dala val del vènt, da Calavin». Varie formazioni però negli anni, duo, trio, quartetto, quintetto dove solo Johnny e Mike sono stati sempre presenti: «Arrivati al duo, ci siamo guardati negli occhi e nel 2001 eravamo otto e ora sette con questa fantastica sezione di fiati». Un cd nel 1997 e ora il secondo, *Shake'm up baby*, tutte cover a parte una composta da Johnny, Emiles e «collaborata» da tutti gli altri.

Ma cosa ci fa un gruppo di rock'n'roll a Trento, perché state assieme? «Il rock'n'roll che facciamo noi per il 30% è musica, il resto l'è monade». Un parrucchiere, due ingegneri, un imprenditore del porfido, due insegnanti che fanno i musicisti e un operatore sociale. Ha tutto un sapore così, da vecchia New Orleans. «Sì, sen sapienti».

E vanno di *Shake'm up baby* e c'è un tratto che Mike, il parrucchiere, si brucia i polpastrelli sulle corde grosse del contrabbasso. E poi lo alza, quanto può, e lo china a terra, e così, accucciandosi accanto a questo suo amore, lo suona, lo fa vibrare. Ma è solo un tempo perché Emiles con un balzo sale sullo strumento che è chinato su un



Foto PIERO CAVAGNA

fianco e ficca la cornetta nelle orecchie di Marc che fa emettere un latrato al suo saxone, che fa impennare Robin il cui sax geme e raschia eppure la musica viene fuori accordata, eppure il pezzo è come deve essere e cioè un incanto americano (che gli americani non ci hanno dato solo il Piano Marshall, la Coca Cola gli hamburger e varie guerre, fredde e calde, ma ci hanno dato anche i negri americani che da soli ci hanno fatto mezza colonna sonora del Novecento e poi hanno insegnato a Presley e prestato qualche idea a Jerry Mulligan e tutti insieme, allora, i negri americani e i bianchi americani ci hanno donato il jazz e il rock'n'roll e il «Bep bop a lula, she's my baby» e il soul e il rithm'n'blues e una serie di altre forme di musica che mirano a metterti la mano dentro il petto, staccarti il cuore e depositartelo tra le labbra, che tu lo possa sentire urlare e pulsare e poi chiamare la mamma che ti calmi e che ti metta a nanna).

«Qualche anno fa prendevamo su qualsiasi cosa, ora scegliamo solo una ventina di performance all'anno. Guadagni? Macché, abbiamo dovuto organizzarci come associazione cul-

turale per non avere problemi fiscali». Italia cettina, Italia burocratica, Italia, Italia, Italia. «Quindi investiamo i soldi in strumenti, nei cd, e poi finanziamo il Pedavena».

E la musica in Trentino? «Una merda... solo per rendere l'idea. Non ci sono posti per suonare e la burocrazia ti uccide. Quasi impossibile da noi sentire musica dal vivo, specie a Trento, non ci sono locali. Una volta siamo stati chiamati in un locale che aveva il permesso di fare musica sino all'una, era sabato ma alle 0.30 arrivò il vigile e stop». Esattamente come nelle cittadine lungo il Mississippi.

Eppure i Ducktails sono i Ducktails. Due anni fa sono stati chiamati ad esibirsi al Summer Jamboree di Senigallia, la kermesse più importante in Europa nel genere, musica anni '40 e '50. «Una vera sporca figura». Ma rientrati li chiamarono ad esibirsi in piazza duomo, a fine anno. E li fecero scendere dal palco alle 23.15, porc... e vogliono avere pure ragione.

Ma ce l'avete un mito ragazzi? Teddyboy, Sandrum e Johnny all'unisono: «Moana Pozzi». Ma poi Johnny ci ripensa: «Un bel concerto a Memphis Tennessee». Ma avete famiglia ragazzi? «Solo Johnny, noi temporeggiamo».

## Valsuganotto che gigioneggia

Ma è già tempo di «Hallelujah I love her so» e loro suonano gendosela e la cosa straordinaria è che il valsuganotto compassato e timido, Robin, gigioneggia che pare un pavone e loro tutti se la tirano tuttissima, se la ridono, se la pippano, se la gustano. E buttano suoni come fontane. E ad ogni nota sono sputi, bestemmie e risa. È la musica, è la Old America di quella fine degli anni '40 e degli anni '50, quando valeva la pena vivere perché si era certi che il mondo non poteva che migliorare, che la guerra era alle spalle, che di lì a poco l'uomo sarebbe andato sulla Luna, poi su Marte e poi probabilmente anche a farsi friggere. E c'era amore per la vita e i ragazzi amavano fare all'amore e la Beat Generation scriveva versi da Newark a Frisco e Marilyn Monroe faceva tendere anche le orecchie degli elefanti.

Ma Johnny non vuole che si parli così male del suo gruppo. E allora fa «an, do tri...» e viene fuori un blusone di quelli struggenti che poi, come per incanto, diventa «Mambo italiano»... ed è un peccato non avere qui una dozzina di signore interessate alla musica.

Torniamo seri ragazzi, fra poco ci sono le elezioni comunali. «Faremo la nostra lista. Il programma in un solo punto: far suonare i Ducktails per le strade di Trento, tutti i giorni, per togliere alla città quel suo musone. E alla domenica concerto fisso dalle 2 alle 4 del mattino in piazza Duomo. La lista si chiamerà *Ducktails Forever* e come simbolo avrà il piffero nero».

E viene fuori «Tu vuo' fa' l'americano» e Marc che ha i capelli rossi si fa rosso anche in viso nell'assolo, con una potenza polmonare che solo Bordin, il maratoneta, poteva vantare. «L'è na! E parti el bochim» è Emiles che ha perduto il soffitto. E si chiude con «Let's rock» e Teddyboy si mette a piangere e, col dito in bocca, chiama la sua mamma.

## Minoranze a convegno, l'appello a Dellai e Durni «Programmi in tedesco e in ladino alla tivù»

Difendere le minoranze linguistiche favorendone la legittimazione e combattendo il loro confino in aree circoscritte della provincia. Questo il messaggio ribadito ieri mattina dai responsabili delle associazioni rappresentative le minoranze presenti in Trentino in vista del convegno «Le minoranze culturali e linguistiche e la diffusione dei programmi radiofonici e televisivi in lingua tedesca e ladina sul territorio della provincia di Trento», ospitato dalla Sala Rosa della Regione martedì 15 marzo.

Com e espuesto da Fabio Cau-mo, presidente del Circolo culturale Michael Gaismayr, gli obiettivi della collaborazione tra le diverse realtà linguistiche del Trentino sono: ricordare lo storico legame presente tra la nostra provincia e la cultura mitteleuropea e ribadire la centralità della diversità come fondamento dell'autonomia che contraddistingue il Trentino-Alto Adige. Anche dal punto di vista giuridico, sono molte le normative che favoriscono un maggior riconoscimento nei confronti delle minoranze linguistiche, dallo statuto autonomo fino alle direttive europee che sempre più tutelano le diversità presenti sul territorio della Comunità. In occasione del convegno, i rappresentanti delle asso-

ciazioni aderenti all'iniziativa (Istituto culturale mocheno cimbro, Union di ladins de Fascia, Kulturverein Lusern, Cenacolo culturale Flamma d'Anania, Associazione Italia-Austria di Trento e Rovereto, Associazione italo-tedesca, Circolo culturale Michael Gaismayr) si rivolgeranno al presidente della Regione Luis Durnwalder ed al presidente della Provincia Lorenzo Dellai per chiedere il loro sostegno all'inserimento di programmi in lingua tedesca e ladina nel palinsesto radiofonico e televisivo trentino. Sfruttando le potenzialità della tecnologia digitale terrestre, le associazioni proporranno una collaborazione con la Rai per la messa in onda anche in Trentino del canale Sender Bozen e per la diffusione radiofonica di programmi in lingua tedesca e ladina. Altra iniziativa importante, già attiva nel bolzanino, consista nella possibilità di trasmettere attraverso le emittenti locali Rtrr e Tca i programmi di canali privati tedeschi.

Presente anche l'assessore provinciale Franco Panizza, storico sostenitore dei diritti delle minoranze linguistiche trentine, fiducioso in una svolta più concreta nella lotta per il rispetto della diversità culturale. F.Re



La conferenza stampa

## Studenti ed ex si sono riuniti al teatro Cuminetti In centoventi alla scuola di formazione teologica

di ALBERTO BASSETTI

Sono quasi duemila gli studenti che la Scuola diocesana di formazione teologica ha accompagnato negli ultimi trent'anni in un cammino di approfondimento delle discipline teologiche. Una numerosa schiera di questi alunni si è data ieri appuntamento al Teatro Cuminetti del S. Chiara per tracciare un bilancio sulla strada fin qui percorsa e per inquadrare gli obiettivi futuri.

La scuola, nata nel 1975 al servizio degli operatori pastorali ma presto aperta a richieste più ampie nell'ambito della fede, si rivolge ad un utenza laica: articolata su tre anni, sono 120 gli iscritti attuali,

ce funzione di rappresentante del sindaco e di ex alunno (e come lui tra gli altri Pino Morandini e Claudio Molinari) era presente anche l'assessore Alessandro Andreatta: «Molti degli insegnamenti ricevuti nel triennio '79-'82 hanno contribuito alla mia formazione personale - ha detto ricordando in particolare quello sulla pastorale sociale di monsignor Visintainer - concordo con quanto scritto sul ruolo strategico e qualificante della formazione dei laici per la Chiesa e per la società civile. L'attenzione ai valori della persona, la volontà di sentirsi parte attiva della comunità sono valori comuni alla società ecclesiale e civile».

stati il filo conduttore degli interventi dei relatori. Don Gaudentio Zambon in particolare, presidente della Federazione triveneta Sdft, ha analizzato la situazione di frammentarietà di soggetti (moltiplicazione dei centri teologici, risveglio del laicato, calo dei preti) e dell'oggetto teologia (eccessivo numero di discipline, riforma della stessa e rapporto con le scienze umane). Tra i convenuti l'arcivescovo Luigi Bressan che ha ravvisato negli studi teologici un momento di crescita per l'intera popolazione trentina. «Il tema del rapporto con la fede, con le questioni fondamentali della nostra esistenza è importante e merita accurate riflessioni», ha aggiunto.

Nella duplice funzione di rappresentante del sindaco e di ex alunno (e come lui tra gli altri Pino Morandini e Claudio Molinari) era presente anche l'assessore Alessandro Andreatta: «Molti degli insegnamenti ricevuti nel triennio '79-'82 hanno contribuito alla mia formazione personale - ha detto ricordando in particolare quello sulla pastorale sociale di monsignor Visintainer - concordo con quanto scritto sul ruolo strategico e qualificante della formazione dei laici per la Chiesa e per la società civile. L'attenzione ai valori della persona, la volontà di sentirsi parte attiva della comunità sono valori comuni alla società ecclesiale e civile».



Lincontro con Bressan